



QUI L'ALLUVIONE HA UCCISO - Nel 1993 segnalata la brusca deviazione del torrente sulla sponda opposta

Tutti sapevano da 38 anni!

Frana di Missano sul Nure: monitorata da Regione e Provincia dal '77



IL DISASTRO DI FERRIERE: NON CI SONO PIÙ STRADE

MALACALZA alle pag. 4 e 5 ►►

PIACENZA - «L'avanzamento della frana ha provocato un grosso apporto di detriti in un ramo di magra del torrente Nure che ha subito una brusca deviazione sulla sponda opposta». La deviazione del Nure, a causa della frana di Missano, è nota dal 1993. Le prime notizie sul dissesto risalgono a 38 anni fa.

MARINO a pagina 2 ►►

L'ESPERTO

Restituire ai fiumi le aree golenali "rubate"

di GIUSEPPE MARCHETTI*

Purtroppo l'evento (piogge intense di durata anomala), indubbiamente eccezionale (ma non imprevedibile), ha interessato territori dove la sistematica antropizzazione ha provocato un notevolissimo aumento delle superfici impermeabilizzate con conseguente non indifferente diminuzione delle acque di infiltrazione sotterranea e dei tempi di corruzione di quelle scorrenti direttamente in superficie; sono state indiscriminatamente occupate le aree golenali creando, in molti casi, forzati e anomali restringimenti (a guisa di "clessidre").

*geomorfologo

IL TESTO A PAGINA 43 ►►

Centrale Enel sotto il fango

Danni per milioni di euro a Ruffinatti. Gli operai restano al lavoro per farla ripartire

IL SERVIZIO a pagina 4

«Paghiamo i servizi che non abbiamo»

I cittadini della Valdaveto: qui rischiamo l'isolamento ma le bollette arrivano

IL SERVIZIO a pagina 5

Da Roncarolo 9mila euro agli alluvionati

Solidarietà dal Circolo Anspi: festa della cipolla benefica per aiutare Roncaglia

PADERNI a pagina 3

Bonaccini: danni per 88 milioni

Il presidente chiede a Renzi lo Stato di emergenza per Piacenza

PRESTO UN'ASSEMBLEA PUBBLICA



E' stata riaperta la farmacia di Roncaglia
Domani torna la panetteria, venerdì le Poste

IL SERVIZIO alle pagine 2 e 3 ►►

LUNGO LE RIVE DEL NURE



I carabinieri con l'aiuto del fiuto di Askan
proseguono le ricerche di Filippo Agnelli

IL SERVIZIO a pagina 3 ►►

PIACENZA - Ammontano a 88,7 milioni di euro i danni provocati nella provincia di Piacenza dal nubifragio del 13 e 14 settembre. Il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini ha inviato al presidente del consiglio dei ministri Matteo Renzi e al capo dipartimento della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio una richiesta di dichiarazione di stato di emergenza nazionale per Piacenza e Parma. La richiesta, formulata d'intesa con i presidenti delle Province e sentiti i prefetti, riguarda l'assegnazione di adeguati mezzi e poteri straordinari per effettuare con urgenza i necessari interventi e ripristinare le normali condizioni di vita nelle province interessate.

IL SERVIZIO a pagina 3 ►►

CrepeNeiMuri?

STABILIZZA E CONSOLIDA LA FONDAZIONE



«Bus più cari, ma spesso non si sale» L'odissea degli studenti di Podenzano

OTTAVA EDIZIONE

Festival Diritto domani il via con Napolitano

PIACENZA - Sarà l'ex presidente della Repubblica a tenere a battesimo l'8° Festival. Ieri studenti-giornalisti in passerella.

I SERVIZI a pagina 21 ►►

PODENZANO - Studenti accalcati sul bus che da Pontedellio raggiunge il Campus Raineri-Marcora. Un pullman, dedicato esclusivamente agli studenti, sembra non bastare più. Amarezza e rabbia sono i sentimenti che si percepiscono tra gli studenti ed ancor più tra i loro genitori che, avendo pagato l'abbonamento annuale per i loro figli, aumentato di trenta euro rispetto allo scorso anno, chiedono un servizio adeguato.

PLUCANI a pagina 28 ►►

AI POLITICI

Prefettura e questura, appello dei lavoratori

PIACENZA - Sono 130 i posti a rischio per i tagli, i lavoratori chiedono aiuto ai politici piacentini.

NOVARA a pagina 24 ►►

2015
OTTAVA EDIZIONE
PIACENZA
24 - 27 settembre

festival DI DIRITTO
FUTURO
responsabile scientifico STEFANO RODOTÀ

A SETTEMBRE A PIACENZA
IL DIRITTO CI RIGUARDA DA VICINO

www.festivaldeldiritto.it

È APERTA NOTTE E GIORNO
COMPRESO DOMENICA E FESTIVI



FARMACIA COMUNALE di via **Manfredi 72**

CI SIAMO SEMPRE **24 ORE**
AL GIORNO

TRAGICA ALLUVIONE

DALLA PROTEZIONE CIVILE NUOVO ALLERTA METEO

Frana di Missano: da 38 anni è nel report della Regione

Segnalazione del 1993: brusca deviazione del Nure sulla sponda opposta

di PAOLO MARINO

«Il lento, ma inesorabile avanzamento della frana ha provocato un grosso apporto di detriti in un ramo di magra del torrente Nure che, contestualmente, ha subito una brusca deviazione sulla sponda opposta». La deviazione del corso del Nure a causa della frana di Missano è nota almeno dal 1993 e a dimostrarlo, nero su bianco, c'è l'Archivio storico delle frane dell'Emilia-Romagna, disponibile on line sul sito della Regione. Le prime notizie del dissesto risalgono a 38 anni fa. Ma ciò che conta è che da 22 anni è noto al Servizio geologico, sismico e dei suoli di Bologna il fatto che la corrente era deviata verso la sponda di Recesio, grosso modo nel punto dove lunedì 14 settembre, tra le 5,45 e le 5,47 del mattino, una piena di inaudita violenza ha divorato alcune centinaia di metri di strada provinciale e tre auto sono state inghiottite dal torrente: l'Opel Meriva di Massimo Chiavazzo, salvo per miracolo dopo essere rimasto più di un'ora in balia della furia dell'acqua, la vettura di servizio della guardia dell'Ivri Luigi Arbertelli e la Jeep Cherokee sul quale viaggiavano Luigi Agnelli e il padre Filippo.

«Se da più di vent'anni la corrente andava a sbattere contro la sponda dove si trova la strada provinciale, non stupisce che ci sia stata una costante erosione del terreno», afferma Tommaso Foti (Fratelli d'Italia), che ha sollevato la questione lunedì pomeriggio durante la discussione del consiglio comunale di Piacenza dedicata ai ritardi nella gestione dell'emergenza a Roncaglia. «Sulla frana di Missano ci sono stati interventi tampone, sempre per situazioni di emergenza, ma non si è mai trovata una soluzione», insiste Foti.

Un'analisi non condivisa dall'assessore regionale Paola Gazzolo, responsabile per la difesa suolo e la protezione civile: «È collassata una strada, abbiamo due morti e un disperso, questo non può essere trascurato. Ma il colpevole non è la frana, il colpevole è l'eccezionalità dell'evento. La furia dell'acqua ha provocato devastazioni incredibili, basta andare a Farini per rendersene conto». Una posizione condivisa da Lanfranco Zanolini, geologo del Servizio tecnico dei bacini del Trebbia e del Nure: «La frana di Missano è lunga due chilometri ed è attiva da sempre, ciò che è avvenuto è attribuibile a una piena senza precedenti». Da Zanolini arriva una precisazione sui lavori effettuati sulla frana. Nel 2007 il servizio regionale ha fatto un intervento costato 185mila euro, mentre nel 1993 ce ne fu uno di 25mila euro. «In più occasioni abbiamo chiesto cifre considerevoli, anche in tempi molto recenti», spiega il tecnico. Ma non sempre i soldi chiesti sono arrivati. Un esempio sono i 400mila euro inseriti per Missano dal servizio Difesa suolo della regione nel programma delle opere 2001-2003. Nei giorni scorsi, con un intervento di somma urgenza, il servizio regionale ha costruito un canale per deviare il corso della corrente del Nure verso il centro dell'alveo, in modo che non vada più a scontrarsi contro la sponda, ormai erosa, sulla quale correva la provinciale 654 di Valnure.

Tornando all'archivio storico delle frane, il primo report risale al gennaio del 1977 dove si dice che «la strada che collega Missano al capoluogo è interrotta da due frane nei pressi di Murlo e Forelli». La seconda è del 1981 dove si legge di una «colata di terra e detriti che ha interessato i terreni coltivati»; si apprende che «la strada

comunale che collega Missano-Murlo con Bettola è stata tagliata, spostata verso valle di circa 150 metri e completamente distrutta dalla frana» e che «i residenti hanno eseguito canali e dreni per il consolidamento del versante». Si arriva al 1993, dove si dice degli effetti della frana sul corso del Nure. Qui la frana viene descritta come

IL GEOLOGO ZANOLINI

«Ma ciò che è avvenuto è attribuibile a una piena che non ha precedenti»

«un antico corpo franoso caratterizzato da due settori a diverso stato di attività: quello meridionale attivo e quello settentrionale definito quiescente». Viene inoltre spiegato che «durante la riattivazione del 1993, il corpo principale della colata (settore meridionale), a partire dall'area di corona sino al torrente Nure, si presentava co-

me un accumulo di fango argilloso completamente imbibito ed inconsistente, frammisto a detriti». L'ultima segnalazione presente nell'archivio è del 2009: «Arretramento di circa 50 metri della nicchia della frana storica; la frana attualmente dista 30 metri dalla strada comunale Bettola-Torria-S. Anna».



L'EVOLUZIONE DEL DISSESTO

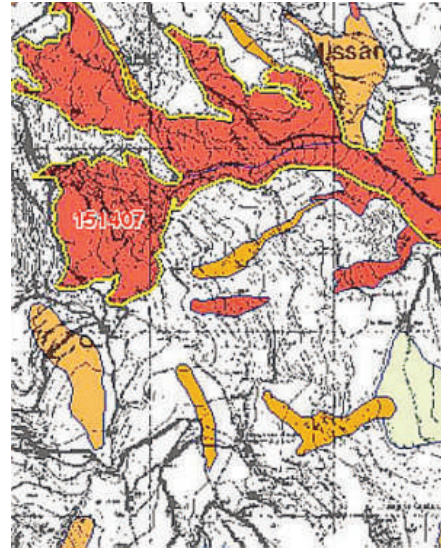
» A destra la cartina della frana di Missano (in rosso il deposito di frana attiva; in arancio quello di frana quiescente; in azzurro chiaro il deposito alluvionale in evoluzione) come appare nel report della Regione con questa cronistoria:

» **1977**
La strada che collega Missano al capoluogo è interrotta da due frane nei pressi di Murlo e Forelli.

» **1981**
La strada comunale che collega Missano-Murlo con Bettola viene stata tagliata, spostata verso valle di circa 150 m e completamente distrutta dalla frana.

» **1993**
Il corpo principale della colata si presenta come un accumulo di fango argilloso completamente imbibito ed inconsistente. Il lento ma inesorabile avanzamento della frana ha provocato un grosso apporto di detriti in un ramo di magra del Nure che, contestualmente, ha subito una brusca deviazione sulla sponda opposta.

» **2009**
Arretramento di circa 50 metri della nicchia della frana storica; la frana attualmente dista 30 metri dalla strada comunale Bettola-Torria-S. Anna.



A PIÙ DI UNA SETTIMANA DALL'ESONDAZIONE DEL NURE

E' stata riaperta la farmacia a Roncaglia Venerdi tornerà operativo l'ufficio postale

Presto assemblea pubblica per un confronto con i cittadini sugli interventi

RONCAGLIA - Una riapertura dal duplice valore, concreto e simbolico al tempo stesso: così il sindaco Paolo Dosi ha presentato ieri, a mezzogiorno, il ritorno alla piena funzionalità della Farmacia di Roncaglia, ripristinata a poco più di una settimana di distanza dall'esondazione del Nure che ha causato pesanti danni al negozio e ai medicinali stoccati.

«Da una parte - ha sottolineato il primo cittadino - restituiamo ai residenti un servizio essenziale, dall'altra spero che questa riattivazione possa rappresentare la

prima tappa del progressivo ritorno alla normalità per tutte le realtà della frazione. A cominciare dalla filiale delle Poste, il cui direttore Emilio Carini mi ha anticipato che con ogni probabilità sarà operativa dalla giornata di venerdì». E domani, giovedì, riaprirà la panetteria.

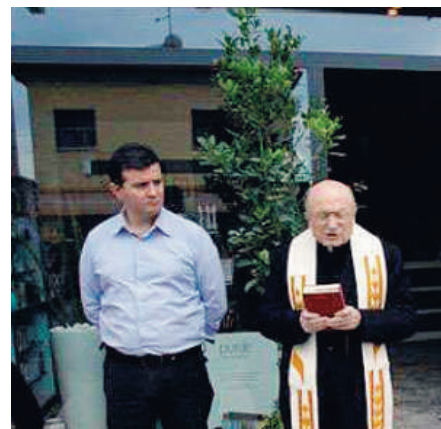
«Nel frattempo - ha annunciato Dosi - stiamo organizzando un'assemblea pubblica con gli abitanti di Roncaglia, per un confronto diretto sugli interventi prioritari che si rendono ora necessari; al momento l'idea è di convocare questo incontro per

mercoledì 30 settembre».

Il sindaco, rimarcandone la funzione fondamentale per la collettività, ha espresso un ringraziamento sentito alla Società Farmacie Comunali Piacentine, il cui amministratore delegato Luigi Francesconi ha rimarcato «il lavoro senza sosta e senza orari del direttore della sede di Roncaglia, dottor Antonello Pellegrino, e di tutti i dipendenti, per rimettere in sesto al più presto la struttura».

Accantonata, per motivi logistici e di costi, l'ipotesi del container temporaneo, ai residenti è stato garantito in

questi giorni il servizio di consegna a domicilio dei farmaci contattando, 24 ore su 24, la farmacia di via Manfredi. «Un esempio tangibile di quanto l'azienda Fcp sia sensibile alle esigenze del territorio - ha proseguito Francesconi - sia nel fornire una risposta in una situazione di emergenza, sia nel progettare servizi innovativi e sostenibili per il futuro, a cominciare dallo sportello drive through, che permetterà di acquistare i farmaci senza dover scendere dall'auto e che sarà avviato a breve nella sede di Corso Europa».



La farmacia di Roncaglia riaperta con una piccola cerimonia

Presenti, alla riapertura della farmacia di Roncaglia, anche il vicesindaco Francesco Timpano e l'assessore all'Urbanistica Silvio Bisotti, per Fcp la presidente dimissionaria (per assumere la ca-

FARINI, RINVIATA LA FESTA DELLA PATATA A MARETO

Una giornata di solidarietà con i giovani e le donne Coldiretti

FARINI - E' la solidarietà l'unica bella notizia. Emerge in tante forme a riprova del grande cuore di Piacenza. Una comunità che condivide, partecipa e scende in campo per sostenere chi è stato duramente colpito dall'alluvione.

I ragazzi di Coldiretti Giovani Impresa e il gruppo di Coldiretti Donne Impresa, formato da imprenditrici agricole, sono stati ieri a Farini.

I ragazzi «Giovani Impresa», arrivati da tutta la provincia, hanno coadiuvato i volontari presenti a Farini nella pulizia

e sgombero dei detriti accumulati dalla piena della scorsa settimana, coordinati dai Tecnici del Comune di Farini.

Le imprenditrici di «Coldiretti Donne Impresa», all'ora di pranzo hanno somministrato pasti per tutti i volontari presenti a Farini. I pasti sono stati preparati grazie all'importantissimo aiuto e alla generosa offerta dei formaggi del Caseificio Santa Vittoria, ai salumi donati dal Consorzio Salumi Piacentini D.o.p. due importanti realtà del mondo agroalimentare della nostra

FARINI - Le imprenditrici di «Coldiretti Donne Impresa», ieri all'ora di pranzo hanno preparato i pasti per tutti i volontari



provincia da sempre vicine e sensibili alle iniziative di solidarietà. I dolci sono stati preparati e offerti da Imprenditrici Agricole di Coldiretti di tut-

ta la provincia di Piacenza. Un gesto semplice e significativo in quel mare di generosità che ha abbracciato tutta la Valnure nell'ultima settimana e Farini

in particolare.

Intanto a Farini si è deciso di spostare a domenica 2 ottobre la giornata della patata di Mareto.



BETTOLA - Il nuovo corso del Nure a Recesio nella foto scattata domenica 20 settembre

Disastro, per Bonaccini i danni superano 88 milioni

Chiesto lo stato di emergenza. Gazzolo: «Cambiare i sistemi di allerta»

■ (pm) Ammontano a 88,7 milioni di euro i danni provocati in provincia di Piacenza dal nubifragio del 13 e 14 settembre. Il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini ha inviato al presidente del consiglio dei ministri Matteo Renzi e al capo dipartimento della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio una richiesta di dichiarazione di stato di emergenza nazionale per il territorio delle province di Piacenza e Parma. La richiesta, formulata d'intesa con i presidenti delle Province e sentiti i prefetti, riguarda l'assegnazione di adeguati mezzi

e poteri straordinari per effettuare con urgenza i necessari interventi e ripristinare le normali condizioni di vita nelle province interessate.

Il presidente Bonaccini ha presentato una prima stima delle spese urgenti - sulla base della ricognizione fatta dall'Agenzia regionale di Protezione civile col supporto degli Enti locali - che ammonta a 88 milioni e 736mila euro per la prima assistenza alla popolazione, il ripristino dei servizi essenziali e per interventi di somma urgenza (sulla viabilità e strutture strategiche), nonché per interventi urgenti per il



L'assessore regionale Paola Gazzolo responsabile per la protezione civile e la difesa del suolo

miglioramento delle condizioni di sicurezza dei fiumi, in particolare in corrispondenza dei centri abitati, dei ponti e delle strade danneggiate.

Riguardo al concorso finanziario urgente della Regione, vanno segnalati inoltre un milione e 500 mila euro per interventi già avviati dai servizi tecnici di bacino e circa un milione di euro di assegnazioni urgenti agli enti locali (nell'ambito dei 5 milioni di euro che la giunta regionale ha già messo a disposizione dei territori colpiti dall'evento).

Nella lettera di richiesta, Bonaccini ha ripercorso le principali criticità verificatesi durante i giorni più difficili dell'emergenza per la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private,

ricordando che il bilancio accertato di vite umane è stato di due vittime e di un disperso. Sono rimaste isolate oltre 80 frazioni a causa dell'interruzione viaria e sono state sfollate più di 100 persone. Nel rapporto del presidente della Regione vengono menzionate le devastazioni nei centri abitati colpiti dal nubifragio e l'interruzione di servizi essenziali come elettricità, gas, acqua per oltre 4000 utenze disallimentate. Interrotte strade comunali per oltre 200 chilometri e strade provinciali per circa 340 chilometri.

«La richiesta dello stato di emergenza è stata fatta nei tempi più rapidi possibili - afferma l'assessore regionale Paola Gazzolo -. Abbiamo raccolto le stime dei danni e, contestualmente, fatto i sopralluoghi nei centri maggiormente colpiti con i tecnici del Dipartimento nazionale della protezione civile». Ora si attende che il governo approvi la richiesta dello stato di emergenza partita dall'Emilia Romagna. Il premier Matteo Renzi, in visita a Piacenza la scorsa settimana, si è impegnato a portare in consiglio dei ministri la richiesta entro fine mese.

L'assessore sposta poi il discorso sul futuro. «Di fronte a evento nuovi ed eccezionali determinati dai cambiamenti climatici - afferma - dobbiamo in primo luogo ripensare la programmazione del territorio. Se guardiamo a quanto è accaduto a Recesio, lì non avevamo uno scenario di rischio che ci facesse pensare alla possibilità di un simile disastro. In caso contrario la strada sarebbe stata chiusa. Dobbiamo definire scenari nuovi per cui, in caso di allerte o di allarmi per il maltempo, siano definite delle azioni da intraprendere in modo urgente». Un altro tema che tocca l'assessore Gazzolo è quello del sistema di allerta regionale, che non è stato sufficientemente reattivo, tanto che la sala operativa della protezione civile di Bologna è stata attivata quando ormai Ferriere e Farini erano stati travolti dalla piena devastante. «Le procedure di comunicazione tra le istituzioni e quelle per avvisare le popolazioni devono essere più rapide. Stiamo già lavorando alla modifica del sistema di allertamento, per esempio per quanto riguarda le modalità di lettura dei pluviometri. I sensori devono essere letti direttamente sul territorio».

PULIZIA A FARINI - La Provincia ha disposto, con ordinanza del competente servizio tecnico, l'istituzione del divieto di transito per tutte le categorie di veicoli (tranne i mezzi di soccorso) nel tratto della Strada Provinciale 654 di Valnure nel centro abitato di Farini dalle 22 di domani alle 2 di venerdì per consentire lo svolgimento in condizioni di sicurezza degli interventi di rimozione e pulizia della carreggiata invasa da detriti e fango. I veicoli potranno percorrere la statale 45 della Valtrebbia e la provinciale del Mercatello se diretti verso Ferriere.

ANCORA MALTEMPO - Intanto arriva una nuova allerta maltempo per temporali dalle 6 di oggi per 12 ore sui bacini di Trebbia e Taro e la pianura tra Parma e Piacenza. Per la protezione civile dell'Emilia-Romagna la situazione meteo è tale da poter creare situazioni di rischio localizzato e potenzialmente accentuato dalle criticità già in atto sul territorio colpito dall'alluvione del 13-14 settembre.

ALLA SERATA CONCLUSIVA DELLA FESTA DELLA CIPOLLA DI RONCAROLO



RONCAROLO - La conclusione della festa promossa con generosità dal circolo Anspi (foto Paderni)

■ Circa 9mila euro da destinare agli alluvionati di Roncaglia. La generosità del circolo Anspi Roncarolo, guidato dal presidente Roberto Gemmi e delle associazioni Amop, Il cuore di Piacenza e Giorgio Conti, che hanno aderito alla proposta è stata grande. Lunedì sera, in occasione della serata conclusiva della nona edizione della festa provinciale della cipolla, è stato presentato il progetto a sostegno della popolazione di Roncaglia fortemente colpita dalla recente esondazione del Nure. La somma raccolta, non ancora definitiva, comprende i 4500 euro di donazione che solitamente erano suddivisi in tre parti uguali a ciascuna delle associazioni sopra citate che agiscono nell'assistere i malati e le loro famiglie. «Apriremo un conto corrente dedicato - ha spiegato Dorianio Mattarozzi di Roncaglia, referente dell'iniziativa - su cui ogni associazione potrà versare il proprio contributo. Insieme a loro e rispondendo alle esigenze della popolazione decideremo come meglio destinare la spe-

Per gli alluvionati di Roncaglia 9mila euro per ricominciare

Serata di solidarietà, un minuto di silenzio per le vittime

sa». Assieme a lui erano presenti anche Serena e Katia, le due bariste di Roncaglia le cui attività sono state seriamente danneggiate, ma che con impegno hanno già cercato di risollevarsi. «Non abbandoniamo i cittadini nostri confinanti - ha sottolineato Roberta Battaglia, sindaco di Caorso - sono tante altre le iniziative con raccolta fondi da destinare a loro. Sappiamo infatti cosa vuol dire essere vittime di un'alluvione. Abbiamo fatto tutto il possibile per gestire al meglio la viabilità, al momento dell'emergenza, grazie all'impegno dei nostri vigili urbani guidati dal comandante dell'Unione Massimo Misseri e grazie alla disponibilità dei volontari di P-

protezione civile sono state organizzate giornate di raccolta di beni di prima necessità. Continueremo a fare il possibile per stare accanto ai residenti di Roncaglia». Intanto, alla serata di solidarietà hanno partecipato tutti i rappresentanti del consiglio comunale, compresi di consiglieri di minoranza (Carmen Garilli, Claudio Bonfanti, Angelo Giostri e Fabrizio Passera, oltre a Valentino Mosconi segretario Pd Caorso) che hanno espresso il loro sostegno a chi è rimasto vittima dell'alluvione, i referenti delle associazioni di volontariato (Carlo Bianchi, Salvatore Mancuso e Giovanna Micocci per «Il Cuore di Piacenza», Romina Piergiorgi per Amop e Giu-

seppe Conti per l'associazione Giorgio Conti) e l'assessore provinciale Alessandro Piva. A conclusione del momento istituzionale è poi arrivata la proposta, applaudita dal pubblico, del vicesindaco Fabio Callori: «Invito le istituzioni a cambiare le regole. Abbiamo leggi che non ci permettono di fare ciò che è sempre stato fatto. La gente deve poter andare a raccogliere la legna dai torrenti, garantendone così la pulizia. Bisogna cambiare le regole a tutela dei nostri cittadini». Non sono stati dimenticati coloro che hanno perso la vita in questo tragico episodio: a loro è stato dedicato un minuto di silenzio.

Valentina Paderni

IL CAPITANO MUSCATELLO RASSICURA IL SINDACO BUSCA

Proseguono anche con l'aiuto di Askan le ricerche di Filippo Agnelli

■ «Le ricerche del corpo di Filippo Agnelli non si sono mai fermate e, anzi, vengono condotte con l'impiego di cani particolari e unici in tutta Italia». A chiarirlo è il comandante della compagnia dei carabinieri di Bobbio Gianluca Muscatello, a seguito dell'appello lanciato ieri dal sindaco di Bettola Sandro Busca a non interrompere le ricerche di Agnelli, inghiottito dal Nure in piena assieme al figlio Luigi e mai più ritrovato.

Per l'occasione, è arrivato a

Piacenza il cane Askan, specializzato nel riconoscimento e nella ricerca di tracce ematiche e di cadaveri anche sott'acqua. «Si tratta di un animale unico in Italia a disposizione dell'Arma che è stato addestrato due mesi in Germania proprio a questo scopo» spiega Muscatello. «È arrivato direttamente da Bologna lunedì scorso ed ha iniziato a battere sia la zona sul greto del fiume dove l'auto è precipitata in Nure, sia dove è stata poi ritrovata. Assieme ad Askan stiamo utilizzando

anche un altro cane più tradizionale, consentendoci così di alternarli per non stancarli eccessivamente. E prima dell'arrivo del cane, precedentemente impegnato in altra zona, le ricerche da parte dei carabinieri sono state effettuate secondo la maniera tradizionale. Non solo, quindi, non ci siamo dimenticati di chi non è ancora stato ritrovato, ma abbiamo messo in campo quanto di meglio si può trovare in Italia nel campo delle ricerche cinofile».

I cani continueranno ad es-



Le ricerche con Askan cane specializzato anche fiutare nell'acqua

sere impiegati in teoria fino alla scoperta del corpo, anche se è verosimile pensare che le ricerche proseguiranno al massimo ancora per qualche settimana. Parallelamente ai

nuclei cinofili dei carabinieri, diversi cittadini e parenti della famiglia Agnelli continuano in maniera autonoma a perlustrare il fiume in cerca del loro caro.

LA TRAGICA ALLUVIONE

IL VIAGGIO NEI PAESI DEVASTATI

AGOGLIATI CHIEDE PROTOCOLLO

«Non è solo chiamando un sindaco o mandando un sms che ci si lava la coscienza»

Ferriere “bombardata”: non ci sono più strade

di ELISA MALACALZA

VALDAVETO - Continua senza sosta il nostro viaggio nei paesi alluvionati. La Valdaveto è una terra che restituisce l'orgoglio a chi ha perso la speranza: perché il suo panorama mozza il fiato, perché la sua luce bianca in estate fa invidia alla città, perché qui vi è un polmone di aria che non si trova altrove. E perché, soprattutto, la sua gente schiva e franca, che nulla chiede alle migliaia di turisti che attraversano la valle per raggiungere il mare, sa rimboccarsi le maniche, senza chiedere mai aiuto. Oggi questa terra, tanto meravigliosa quanto ferita, è del tutto senza strade. Ci sono solo vie liquide e fangose; oppure, quelli su cui ci si può avventurare, a proprio rischio e pericolo, sono percorsi tra i massi scuri precipitati dalla montagna.

Ci si fa strada come si riesce e intanto, mentre in un pugno di soli undici chilometri contiamo quaranta frane procedendo verso Castagnola, non si sente nessuno alzare la voce. Ma sono in tanti che hanno le lacrime agli occhi e mandano giù per non farsi sentire con la voce strozzata. Non è un gioco facile immaginare com'erano fino a dieci giorni fa i cortili, i giardini. Dove c'è uno spiazzo prima vi erano tre garage, alcuni mulini. Case intere. Adesso c'è solo terra bagnata, lontana dall'Italia del Palazzo che qui avrebbe solo da imparare.

In Valdaveto, come in tutta l'alta Valnure e nella Valtrebbia, si impara a non piangere, prima di tutto. Si imparano umiltà e senso di responsabilità. Qui si caccia il disfattismo e l'unica richiesta è quella di risposte concrete (soldi, in sostanza) per evitare di finire ancora tutti a mollo.

Mentre dodici ditte stanno lavorando alle somme urgenze, portando avanti diciotto interventi, si lotta per uscire



dall'emergenza: dal salumificio Ferrari ai serramenti Bergonzi, da chi ora ha paura a dormire a chi invita a rimettere in moto una volta per tutte la macchina della prevenzione e di un sistema di allerta che funzioni e non sia specchio di superficialità e disinteresse.

«Non diremo mai abbastan-

za grazie a chi ci è stato vicino in questa assurda settimana di dolore - ha detto il sindaco Giovanni Malchiodi -. Grazie ai miei colleghi sindaci, che mi hanno chiamato per chiedermi di cosa avessimo bisogno, grazie alla Regione, alla Provincia, al Governo, ai Vigili del fuoco, ai Carabinieri, alla Pro-



Antonio Agogliati mostra le condizioni delle strade; a sinistra il depuratore danneggiato

tezione civile, ai volontari. Ai cittadini. Grazie a chi si è sporcato le mani. Solo quando sbattiamo la faccia contro l'emergenza capiamo a fondo il valore straordinario dei nostri paesi».

«Farini è stato colpito dritto al cuore purtroppo, Ferriere ha ferite in tutto il corpo e non

sappiamo come fare per rimarginarle - aggiunge Antonio Agogliati, amministratore di Ferriere ed ex senatore -. Non esiste più una sola strada al sicuro, sono state tutte sventrate. Ci sono attività produttive devastate. Penso anche alla Centrale idroelettrica di Salsomaggiore, distrutta. Un danno



FERRIERE - Immagini drammatiche della centrale Ruffinati. L'Enel ha fatto sapere che i lavoratori non saranno messi in cassa integrazione ma lavoreranno per poter garantire all'impianto di ripartire (foto Malacalza)



milionario. Chiedo a Enel di ripartire presto, ne va della salvezza della valle. Per ora stiamo facendo interventi tampone, ma si procede tra voragini, dirupi, massi. Mi auguro anche che la provinciale di Valdaveto venga messa in sicurezza il prima possibile. Se no saremo isolati completamente. Chiedo al premier Matteo Renzi di approvare il prima possibile lo Stato di Emergenza, con le risorse necessarie a ridare speranza e vita alla valle. So che anche il sottosegretario Paola De Micheli metterà tutte le sue energie per ottenere più finanziamenti possibili».

La richiesta di Agogliati è poi quella di arrivare una volta per tutte a un protocollo unico per le emergenze: «Ci devono dire in modo chiaro i comportamenti da tenere in caso di alluvione o calamità - precisa -. Non è solo chiamando un sindaco o mandando un sms che ci si lava la coscienza. Cosa può fare un sindaco? Bussare casa per casa? Ci vuole un sistema collaudato, una volta per tutte. Qui in tre ore è caduta domenica notte tanta pioggia come in un anno. Non fermiamoci alla ricerca a tutti i costi di un colpevole, ma ragioniamo per il futuro perché si limitino i danni con un'alerta efficace. Anche perché, ripetuto, qui se piove ancora saremo del tutto isolati. Sarà la fine della nostra montagna».

ENEL: MA NON ABBANDONEREMO IL TERRITORIO

Centrale, danni per milioni di euro

Ruffinati sotto il fango. «Gli operai restano al lavoro, per ripulire»

■ La centrale idroelettrica di Ruffinati, a pochi chilometri da Salsomaggiore, è del tutto fuori uso. Irriconoscibile: a rischio 14 posti di lavoro, che nella montagna spopolata equivalgono a un'azienda di grosse dimensioni di città. È come se fosse stata travolta dall'alluvione la Fiat a Torino, per dare un'idea dell'importanza dell'attività della centrale idroelettrica in alta Valdaveto.

Intorno alla centrale di Ruffinati, le testimonianze dei residenti sono agghiaccianti, tutti sono consapevoli di aver avuto salva la vita per una frazione di secondi.

"NESSUN OPERAIO A CASA CIAUTERANNO A PULIRE" «Pensavamo che la situazione fosse drammatica e invece è ancora peggio di quel che potessimo aspettarci, quando ho visto la centrale in queste condizioni ammetto di essermi commosso - dice Paolo Bolognini di Enel, presente ieri in centrale con gli operai -. Ora di sicuro libereremo il cortile dal fango e dai detriti. Non possiamo ancora stimare i danni perché non sappiamo cosa troveremo sotto a questa coltre spessa e dura di melma. Si parla comunque di danni per milioni di euro - precisa -. Di certo, non abbandone-

remo il territorio, mai. Questa centrale ha sempre funzionato bene, tutto l'anno. Avremo bisogno dei lavoratori in questa fase per pulire tutto, quindi non dovremo ricorrere ad ammortizzatori sociali o altri provvedimenti. Vogliamo ripartire presto - conclude -, ma sui tempi resta l'incognita perché dobbiamo scavare».

"CENTO CAMION DI TERRA PER LIBERARE LA MIA CASA"

Di fronte alla struttura oggi ridotta a macerie, abita Gianfranco Raggi, ex capo centrale: «Ci siamo rifugiati sotto a un capannone, anche la casa era diventata una prigione - ricorda -

. Non ho mai visto nulla di simile, mai. Siamo venuti a vivere qui nel 1964, ho lavorato in centrale fino al 1997, cioè fino alla mia pensione. Il canale del rio Lefa è straripato. Abbiamo dovuto portare via il giorno dopo più di cento camion di terra che ha travolto la nostra casa. È tutto da buttare. Tre garage sono stati spazzati via. Vede dove c'è quell'ammasso di terra? Erano lì. Ora non ve ne è più traccia. Abbiamo avuto paura, sembrava il finimondo. La mia auto? Non c'è più neppure quella».

"MURA DI TERRA ALTI FINO A SEI METRI"

Sulla strada che attraversa la

Valdaveto - e che sembra adesso un percorso minato, dove si registrano continui cedimenti - i trattori e le ruspe sono al lavoro ormai da giorni, senza sosta.

«In alcuni tratti si sono alzati muri di terra alti fino a sei metri, è incredibile, non è facile, interveniamo in un tratto e nel frattempo si apre un'altra ferita - segnalano gli operai -. Se non si interviene presto alla prossima pioggia sarà un disastro totale. Già ora il volto della vallata è sfigurato. Fa male, malissimo, vedere l'incanto dei nostri luoghi ridotto a un cumulo di macerie».

Malac.



«Pagare le bollette quando qui si rischia l'isolamento»

I residenti: vivere in montagna non è più come un tempo



FERRIERE - Il ponte ai Folli è precipitato (foto Lunini)

VALDAVETO - (mal.) I cittadini iniziano a chiedersi per cosa debbano pagare. Acqua che li ha travolti nelle case e ha spazzato via interi cortili? Luce che ancora manca in tante frazioni? Abbonamento del bus per i ragazzi che devono andare a scuola passando a piedi sulle frane per raggiungere la lontana fermata? «Siamo rimasti senza servizi per quattro giorni, abbiamo cenato solo con la luce di una candela e per fortuna avevamo delle scorte nel frigorifero - segnala "Giannino" (Giovanni) Cervini, residente di Castagnola ed artigiano andato in pensione alcuni anni fa con il 50 per cento di invalidità per problemi seri alle gambe -. Non oso immaginare cosa sarebbe successo se qualcuno avesse avuto realmente bisogno di soccorso. Iniziamo anche ad essere un po' stanchi, sinceramente. Non vogliamo abbandonare la montagna che abbiamo scelto, ma ricevere una bolletta di 140 euro per l'acqua quando qui si rischia di tornare nell'isolamento



FERRIERE - Interventi tamponi sulla provinciale Valdaveto bloccata da una serie infinita di smottamenti (foto Malacalza)

totale ogni giorno mi fa pensare che, forse, dovremmo iniziare a non pagare più nulla». Giannino è papà di Raffaele, il ragazzo di 15 anni che ha iniziato la scuola, al Tramello di Bobbio, con una settimana di ritardo e ogni giorno deve fare lo slalom tra un precipizio e una frana per raggiungere la fermata dell'autobus: «Andremo avanti così, chissà per

quanto tempo - commenta il papà -. La situazione è catastrofica, ed è saltata anche la fognatura».

“HO PENSATO: A VALLE COSA SUCCEDERÀ ORA?” Ferriere non molla. Tanto che martedì, poche ore dopo l'alluvione, il mercato era in piazza, per cercare di dare un segnale di normalità. Eppure il cartello che accoglie i visitatori

con la scritta “Benvenuti a Ferriere, perla dell'Appennino” è come uno schiaffo in faccia, se si pensa a come sono ridotte le strade: interrotto il collegamento con Brugneto e Casale, spezzata la strada per Selve, con il crollo del ponte della frazione Folli. Disastrosa la strada per Cattaragna, Curletti, Castagnola, Pomarolo. E i residenti hanno paura: «Vivere in montagna non è più come un tempo, non abbiamo chiuso occhio quella notte - spiega Bianca Cassola, titolare della trattoria di Castelfanafurone -. Non sono riuscita ad andare a letto fino alle 5 di mattina. Era il finimondo. Ho pensato “Il Cielo sta crollando”. Non era una pioggia normale, per niente. Quando abbiamo aperto la porta abbiamo visto tutte le strade invase dai detriti: erano ridotte a una cascata di acqua e fango. Eravamo senza luce, senza corrente. Poi ho pensato agli altri paesi. Mi sono detta “Se qui è caduta così tanta pioggia chissà con quale potenza arriverà a valle”».



Don Stefano Garilli



Carlo Labati



Mattia Bergonzi



Bianca Cassola



Gianfranco Cervini



Gianfranco Raggi



Paolo Bolognini



Il paese sembra bombardato: a sinistra danni nella canonica. La richiesta dei residenti: «Intervenire presto altrimenti alla prossima pioggia sarà un disastro totale»



FERRIERE - Un'altra foto che dimostra lo stato di devastazione della centrale Ruffinatti

CANCELLATI TRE MULINI, ACQUEDOTTO DANNEGGIATO, OLTRE 80 ORE SENZA STRADA E LUCE

«Valdaveto grande dimenticata: ditte nel fango, ma ci rialzeremo»

Gli abitanti: vedevamo auto galleggiare davanti alle finestre

■ **(mal.)** «La Valdaveto? È stata la grande dimenticata. Spremuta quando era in forze e per giorni lasciata a se stessa. Siamo stati 85 ore con la strada completamente chiusa e siamo rimasti 88 ore senza corrente elettrica. Tre mulini non esistono più, l'acquedotto è stato danneggiato. Mi piange il cuore». Paolo Briggi di Cattaragna ricorda a una settimana di distanza la sensazione di perdere il proprio paese: «Sentivamo un grande rumore e non capivamo cosa avremmo visto una volta aperta la porta di casa - spiega -. Tutto era irrimediabile. Alla sera riuscivamo a vedere qualcosa solo con le candele.

Per fortuna qualcuno aveva un generatore. Ci siamo aiutati come potevamo, ma ora abbiamo paura che ritornino le frane. Solo per miracolo, questa volta, non ci sono stati morti. Abbiamo contato quaranta frane in undici chilometri. In alcuni tratti l'asfalto poggia sul nulla totale».

“L'ITALIA? POGGIA SULLE BRACIA DI CHI FATICA” Fatica a parlare, per lo sconforto, Mattia Bergonzi, 32 anni: con il padre Romano gestisce l'attività di serramenta avviata dal nonno ormai 60 anni fa. Ora, come accaduto ai Salumi Ferrari, il danno è troppo grande per poter essere lavato via con il fango: «Di fianco alla nostra abi-

tazione una casa di 28 metri di lunghezza è sprofondata nell'acqua - racconta -. Per ora, solo per quanto riguarda la nostra attività, abbiamo stimato 300mila euro di danno, ma sinceramente non so più cosa fare qui. Siamo distrutti». Provano a dare conforto Simone Rolleri e Luca Lusardi: «Ditte come quella di Bergonzi sono colonne portanti del nostro tessuto sociale - spiegano -. In questi giorni abbiamo lavorato nelle cantine, non si riusciva neppure a respirare per il fango, il buio. Però abbiamo capito che l'Italia poggia sulle spalle della gente onesta che ancora riesce a darsi da fare. Ci rialzere-

mo. Anche se la sfiducia è tanta. Tra i volontari venuti in nostro soccorso, c'erano anche alcuni alluvionati di Genova. Ci hanno detto che da quella grande alluvione non è cambiato nulla».

“ABBIAMO VISTO LE AUTO GALLEGGIARE” Anche il depuratore di Ferriere è stato completamente distrutto. Così la canonica della chiesa e l'ex asilo. «Abbiamo trovato in Nure auto che non sappiamo a chi appartengano - segnala don Stefano Garilli -. Quella notte, verso le 3, abbiamo visto macchine galleggiare e passare davanti alle nostre finestre. Speriamo che chi può aiutarci finanziariamente si ricordi anche di Ferriere, dei privati, delle attività perdute». Non c'è tempo da perdere: «Ottimisticamente parlando potremo lavorare ancora per un mese, poi inizierà il freddo - segnala il tecnico comunale (unico a Ferriere) Carlo Labati -. Ad oggi è impossibile fare una stima precisa dei danni. Non si riesce ancora a capire cosa sia successo».

NONOSTANTE LE AVVISAGLIE

E' colpevolmente mancata l'attenzione al territorio

Più di 70milioni di danni, tre morti, un territorio ferito. Per noi la tragedia che ha sconvolto la provincia di Piacenza era evitabile. Non con processi a posteriori, ma con una cura del territorio e un'attenzione alla sua gestione che è colpevolmente mancata. E non si può certo dire che siano mancate le avvisaglie: siccità e piene si sono sempre alternate con cadenza quasi matematica, creando annualmente disagi. Troppo precario un equilibrio basato sul niente. Così è bastata una pioggia eccezionale a scatenare l'Apocalisse. Ma qui il caso o la tragica fatalità non c'entrano nulla, c'entrano invece l'incuria e la superficialità delle amministrazioni che troppo a lungo hanno messo pezze e si sono ostinate a giocare con la vita umana. Il 10 settembre 2013 la Provincia approvò un ordine del giorno a firma leghista che chiedeva che fosse messo a tema e fosse avviato uno studio di fattibilità per la realizzazione di invasi, ad oggi totalmente assenti, in Valnure. Nulla è stato fatto. La Lega chiede che, di fronte a ciò che è accaduto i soggetti preposti finalmente si muovano, avviando innanzitutto una diversa gestione delle dighe esistenti - Brugnato, Molato e Mignano - che dovrebbero funzionare come 'polmoni' che consentano di raccogliere l'acqua in eccesso e rilasciarla in periodi di siccità. Oggi questo non avviene, e ogni anno assistiamo ad un insensato braccio di ferro con Genova per ottenere i rilasci di acqua dal Brugnato. Se la gestione delle acque a monte fosse stata fatta con criterio, probabilmente oggi gli effetti della bomba d'acqua che si è abbattuta sul piacentino sarebbero stati assai meno pesanti. A fine stagione dovremmo avere dighe vuote, non piene, che a-

viendo la capacità di raccogliere l'acqua in eccesso si riempiano quando arriva il piovoso autunno. Oggi assistiamo a un sovraccumulo di acque che compromette l'equilibrio idrico. Basta con i veti di certo ambientalismo talebano: parlare di nuove dighe non deve essere più un tabù. Le acque devono essere regimentate. Non è abbandonando i corsi d'acqua e i territori a loro stessi che si può pensare di fare prevenzione. All'indomani dell'alluvione abbiamo assistito al solito triste rimpallo delle responsabilità e alle solite accuse incrociate tra enti, istituzioni, consorzi. Esercizio inutile, i problemi vanno risolti: vanno definite, una volta per tutte, competenze e responsabilità. In un virtuale tribunale delle responsabilità politiche vorremmo vedere sul banco degli imputati il Consorzio di Bonifica e la Regione. Da decenni, infatti, si parla di prevenzione, ma la sinistra ha sempre preferito legiferare e agire in emergenza, dopo vittime e danni. Le soluzioni sono di buon senso: tornare a fare manutenzione nei fiumi, sviluppando eventualmente partnership con i privati, magari a costo zero. Perché, ad esempio, non consentire alle imprese di dragare ghiaia in cambio di opere di sicurezza spondale? L'agricoltura di montagna deve essere valorizzata e protetta: è avamposto e presidio a difesa del territorio e, ove incentivata, può offrire posti di lavoro; in un periodo di crisi come questo potremmo tornare alle origini salvando contemporaneamente il territorio. Vi volete svegliare o dovremo assistere impotenti ad altre disgrazie?

**Segreteria Provinciale
Lega Nord Piacenza
Dipartimento Agricoltura
Ambiente Lega Nord Piacenza**

GIUDIZI SUPERFICIALI

Diventa colpa delle dighe anche dove non ci sono



Il Nure che si è mangiato la Provinciale a Recesio

di RENATO SCAGLIA

Egregio direttore, questo è troppo e non posso tacere! Domenica mattina ero seduto fuori da un bar a Ferriere a leggermi tranquillamente il giornale, arriva un gruppetto di persone, di passaggio, e si siedono giusto il tempo di bersi un caffè poco distanti da me, tanto che non ho potuto fare a meno di sentire i loro discorsi. Appunto dai loro dialoghi e dalla loro parlata (dialettale) ho potuto capire che trattavansi palesemente di ambientalisti e/o verdi, che dir si voglia, piacentini. Ad un certo punto uno di questi esordisce più o meno così: "... eh anche qui in val Nure, non lo vogliono ammettere, ma tutto quello che è capitato è colpa della diga..." e gli altri compagni tutti quanti ad acconsentire! Incredibile! Se certe persone prima di parlare collegassero il cervello... (ammesso sempre che lo abbiano!). Dov'è la diga in val Nure?? E (come controprova) se nelle altre vallate, Arda, Aveto-Tebbia e Tidone (dove la diga c'è) la colpa dei disastri fosse imputabile alle dighe, come mai una delle valli

più colpite è proprio la val Nure dove la diga non esiste? Sono in grado questi Signori di elaborare questo ragionamento semplice semplice? (ne dubito). Bisogna farla finita di dire e scrivere stupidaggini riguardo le dighe. Io ci ho lavorato una vita intera nell'ambiente centrali-dighe e posso ben dire come funzionano le cose. Farò un esempio semplice semplice comprensibile ad un bambino e quindi spero anche a queste Persone. Una diga è come un grosso catino, se arriva a monte un nubifragio, il catino (diga) fino ad un certo punto trattiene l'acqua che entra, dando il tempo a valle di attivare tutte le emergenze (quindi le dighe addirittura aiutano!) Quando però il catino è pieno e la diga si "bevuta" tutta l'acqua che entra, dove dovrebbe mette l'acqua che sta ancora entrando? L'acqua che entra deve uscire o...no? E a questo punto è come se la diga non ci fosse! Come un fiume normale. E non come pensano molti che la diga viene svuotata a valle! (rigide leggi lo vietano). Quindi finiamola di dire inesattezze dovute ad incompetenza totale riguardo le dighe.

di GIUSEPPE MARCHETTI*

Purtroppo l'evento (piogge intense di durata anomala), indubbiamente eccezionale (ma non imprevedibile), ha interessato territori dove: - la sistematica antropizzazione ha provocato un notevolissimo aumento delle superfici impermeabilizzate con conseguente non indifferente diminuzione delle acque di infiltrazione sotterranea e dei tempi di corrivazione di quelle scorrenti direttamente in superficie); - sono state indiscriminatamente occupate le aree golenali (abitazioni, capannoni, strutture produttive, campi sportivi, rilevati stradali, camping e chi più ne ha più ne metta...), creando, in molti casi, forzati e anomali restringimenti (a guisa di "clessidre") della sezione di deflusso libero delle acque di piena; - questi restringimenti sono stati ancor più negativamente "efficiaci" laddove si è provveduto a presidiarli con opere di difesa idraulica (personalmente posso segnalare, ma tutti noi lo possiamo fare, aree antropizzate dove, un tempo non molto lontano, scorreva l'acqua e dove erano presenti deliziosi laghetti, assai attraenti per la balneazione, nonché pescosi tratti di alvei fluenti; - a monte dei "restringimenti a clessidra" si sono spesso verificati imponenti rigurgiti delle acque, con l'innescò, a seguito di brusca rottura di questi temporanei impedimenti, di "piene nelle piene" (chi scrive ha, a suo tempo, segnalato eloquenti esempi di siffatti fenomeni e delle loro altrettanto negative conseguenze anche nel caso del Po); - si è spesso proceduto alla messa in opera di difese di sponda non razionalmente ubicate, che hanno provocato altre indesiderate strettoie nlle zone di libera espansione delle correnti di piena e, spesso, pericolose rettificazioni degli alvei; - numerosi sono i casi in cui i percorsi ad "arco" (vecchie anse meandriche) sono stati trasformati dalle difese in "corde di arco", con marcati accorciamenti di percorso e aumento della velocità delle acque di piena, costrette a premere, fino a riconquistarsi l'antico percorso (nel frattempo occupato dall'uomo). In sintesi: - si è provveduto a restringere viepiù quello che da tempo ho denominato "campo giochi" dei corsi d'acqua, con la ovvia conseguenza di rendere possibile e, anzi, favorire assai deleterie e dannose "trasgressioni" dei corsi d'acqua stessi, che vogliono spesso concretizzare i loro diritti (in un condominio, se esiste uno spazio dedicato ai giochi dei bambini e dove si vuole, nel contempo, parcheggiare le auto, non

L'ALVEO DEI TORRENTELLI E' CAMBIATO

Ho come tutti i piacentini e non, seguito con angoscia, quanto accaduto nella nostra provincia la notte del 14/9/2015 particolarmente nelle valli del Trebbia e del Nure. La precipitazione è stata di eccezionale violenza, i danni ingentissimi oltre alla perdita di vite umane. Il quotidiano Libertà ha pubblicato numerosi articoli nei quali venivano indicati alcuni accorgimenti che, se realizzati precedentemente, avrebbero, se non evitato, almeno limitato l'entità dei danni (asportazione di parte del materiale lapideo negli alvei, degli alberi in esistenti ecc). Danni notevoli hanno inoltre arrecato, particolarmente nelle strade di montagna, i torrentelli affluenti dei fiumi principali. Questi torrentelli

Restituire ai fiumi le aree golenali "rubate"



La piena del Nure a Bettola il 14 settembre, la tragica giornata dell'alluvione

ci si può lamentare se qualcuna di queste viene colpita da violente pallonate: i casi sono due: o si impedisce ai bambini di giocare, assegnando loro un'alternativa, o si tolgono le auto. In un recente passato, i corsi d'acqua, vuoi per fenomeni naturali, vuoi (soprattutto) per asportazione di inerti dagli alvei attivi si sono infossati (alle cause potrebbero in alcune circostanze essere aggiunti gli effetti delle opere antierosive e dei rimboschimenti - naturali o artificiali - nel frattempo intervenuti alla testata dei loro bacini imbriferi). In alcuni casi, questi infossamenti avevano erroneamente fatto giudicare le relative zone golenali esenti da pericoli di piena. Si è quindi assistito ad incremento della corsa alla conquista/colonizzazione delle presunte ex-golene. Oggi gli alvei, ad estrazioni cessate, tendono faticosamente a riprendere le vecchie quote. Si grida allora allo scandalo legato a questi locali sovralluvionamenti e alla conseguente necessità (deleteria, da mille altri punti di vista) di asportare materiali dagli alvei stessi. Non si fa invece cenno alcuno alla opportunità di garantire ai corsi d'acqua che li occupano l'originario adeguato "campo giochi" di cui si è detto. In caso contrario, aiutati da avverse condizioni meteorologiche, essi tenderanno di acquistarselo con la forza, spesso riuscendoci. In ogni caso, il deflusso delle pie-

ne non è certamente facilitato e tantomeno garantito da un preventivo approfondimento artificiale dell'alveo attivo, auspicato da più parti. Si tratta di un'operazione che sarebbe invece tale da innescare o accentuare pericolosi fenomeni di dissesto idrogeologico, che comprendono anche la compromissione delle difese e delle opera fluviali esistenti, che hanno retto alle piene, nonché l'innescò di frane lungo versante). A questo proposito, a coloro che propugnano questa ipotesi di difesa preventiva andrebbe anzi formulata la domanda che segue: per garantire il veloce svuotamento di una botte ritengono più efficace procedure ad un (necessariamente) minimo intaglio sul fondo del foro che ospita lo spinotto o un (certamente più libero in fatto di estensione) congruo allargamento in orizzontale del foro stesso? Da valutare caso per caso potrebbe invece essere l'opportunità di rimuovere la vegetazione d'alveo che, una volta divelta e trascinata dalle correnti, potrebbe ostruire le luci dei ponti, laddove non adeguatamente dimensionate). Circa i danni dovuti alle conseguenze degli anormali ingrossamenti dei piccoli affluenti del Trebbia e del Nure, basta, anche in questi casi, visitare alcuni luoghi interessati dal loro passaggio, per rilevare che le acque di piena hanno prioritariamente scombuscolato (con danni) quei tratti dove il reticolo minore è stato in-

teressato da alterazioni morfologiche e opere di restringimento indotte dall'attività antropica, che ne ha, anche involontariamente e talora per intrinseche necessità, negativamente alterato l'assetto idraulico-morfologico. Le decisioni in campo ambientale assunte dal "Parco del Ticino" negli ultimi quarant'anni della sua esistenza (che hanno, tra l'altro, contemplato, fin dall'origine, la cessazione delle attività estrattive in alveo), decisioni originariamente molto osteggiate, ma poi progressivamente ben accettate dalla popolazione rivierasca, hanno portato a questi due risultati: 1- lungo il Ticino (secondo fiume d'Italia) non si sono più lamentati, come tutti possono appurare, danni concreti dovuti alle piene; 2- oggi è possibile affermare: "I divieti pagano!". Per concludere, accanto agli insegnamenti che queste purtroppo assai tristi circostanze possono offrirci, potremmo trarre un'altra opportunità: quella di individuare, attraverso una ben finalizzata ricognizione, anche con foto aeree, i minimi confini che Trebbia e Nure vorrebbero che fossero ad essi assegnati in fatto di "Campo giochi" a loro riservato. Il tutto per esaudire, nei limiti del possibile, i loro desideri, con l'avvertenza che sarebbero impediti e puniti (opera di difesa) loro eventuali tentativi di scondinamento.

*geomorfologo

Forse i vecchi "gabbion" nei posti giusti avrebbero rallentato le acque

sono in secca per gran parte dell'anno, hanno un breve percorso con forti pendenze (100/100 ed oltre). Questi rigagnoli, se alimentati da violente precipitazioni, aumentano la loro portata paurosamente, l'acqua per la forte pendenza scende a valle velocemente travolgendo le strade ed ogni ostacolo che si trovi nel suo percorso. Sono un ottantenne "montanaro" al 50 per cento (mia madre era nata a Ferriere) e ho riscontrato durante le escursioni sui nostri monti, che l'alveo dei torrentelli è assai cambiato negli ultimi anni. Non esistono più o quasi, le cascatelle in calcestruzzo che rallentavano la

velocità dell'acqua, realizzate molti anni or sono a cura dello scomparso Genio Civile. Negli alvei dei nostri torrenti principali, erano collocati in posizioni attentamente valutate, i famosi "gabbion". Avevano forma parallelepipeda, lunghi parecchi metri alti 2 o 3 ed altrettanto larghi. Erano robuste reti di acciaio zincato in cui venivano collocati sassi trovati sul posto (a km. zero si direbbe oggi). Essi rallentavano la velocità dell'acqua, la incanalavano al centro dell'alveo impedendo o limitando l'erosione delle sponde e non ultimo favorivano la riproduzione della fauna ittica.

Il Genio Civile non esiste più, quale ente è subentrato? I tecnici di detto ente hanno dimostrato l'incapacità di risolvere il problema, hanno sostituito i vecchi ed ormai scomparsi "gabbion" con dei bellissimi massi bianchi (prelevati dove?) realizzando le difese a sponda radente. Detto sistema, esteticamente gradevole, ha il pregio di aumentare la velocità dell'acqua i cui danni sono proporzionali alla stessa. Detti massi, se la quantità d'acqua e la sua velocità sono imponenti possono essere divelti (il Nure a valle di Bettola ne è disseminato). Forse i vecchi "gabbion" se collocati nelle giuste posizioni avrebbero almeno evitato il formarsi della voragine che ha provocato il crollo della strada.

Alberto B.

Libertà di parola

Il Direttore risponde

È IL PROGRESSO?

ORMAI SI PARLA SOLO CON UN CENTRALINO

◆ Egregio direttore, ogni volta che provo a chiamare un servizio, vuoi l'Enel, vuoi il gas, vuoi l'Asl, vuoi le case di cura, qualsiasi ente per intenderci, mi sento rispondere da una voce registrata che dice: la sua chiamata è la 3ª in coda, oppure dal centralino che a sua volta, mi collega con altra voce registrata che dice: se vuoi tizio schiaccia 1, se vuoi caio schiaccia 2, sennò attendi in linea e poi mi ritrovo a parlare con chi non volevo. Ricordo anni fa - tanto per fare un esempio con una società telefonica -, che chiamandola venni subito messa in comunicazione con l'ufficio preposto risolvendo il problema, mentre adesso perdo metà giornata prima di parlare con la persona giusta. Il progresso ha portato ad avere tutto meccanizzato, ad avere contatti con voci fredde alle quali nulla puoi chiedere, le uniche voci che senti dal vivo, sono i call center che ti danno delle menate a non finire, li ascolti poi dici che non sei interessata, anche se loro continuano a parlare, a parlare, ma almeno chi ti risponde non è un disco.

Adele Armani

A PIACENZA

IL CENTRO STORICO MERITA DI PIU'

◆ Egregio direttore, una Piazza Cavalli spettrale, scarsamente e malamente illuminata in più punti, vie importanti del centro storico piene di buche, piazzette e vicoli abbandonati all'incuria per non parlare dell'arredo urbano dimenticato. Segnaletica orizzontale e verticale con poca manutenzione come pure i monumenti contornati di erbacce.

Dei lampioni che circondano la Piazza ben tre, hanno lampade non funzionanti, come sono spente quelle all'inizio di Via Calzolari (piazzetta delle grida al buio) e quella all'ingresso del Comune.

Bene, poiché nella nostra città esperti di alto livello nel campo dell'illuminazione non mancano, i nostri amministratori potrebbero chiedere una consulenza per dare alla nostra Piazza e al centro storico nei punti dove necessita una migliore illuminazione.

Per quanto riguarda la manutenzione delle vie, dei vicoli, delle piazzette e dei marciapiedi inviteremo questa Amministrazione a prendere provvedimenti attraverso delle Petizioni con raccolta firme.

Fronte D'Azione

DEGRADO SENZA FINE

RUBATA UNA STATUA AL CIMITERO

◆ Carissimo direttore, scrivo questa lettera per far arrivare agli organi competenti e ai cittadini, una testimonianza del livello di degrado che ha raggiunto la nostra città. Ho una lapide al cimitero urbano, sopra la quale c'è una statua di bronzo, (altezza uomo) che

Alluvione: gli avvisi ai sindaci arrivano per fax!

Caro direttore,

sono anni che il clima è cambiato in maniera repentina eppure nessuno di chi deve pensare a come muoversi in caso di forte maltempo è riuscito a fare il salto di qualità!

Nell'epoca dell'uso dei telefonini ai massimi livelli nessuno ha pensato di usarli! Ancora i fax! Complimenti! D'altronde la piena è arrivata nel giorno fe-

stivo e porca miseria per la struttura pubblica queste giornate sono sacre! Bravi ancora!

Adesso comincia il solito giro di discorsi: "Vi saremo vicini", "dai dai dai" e arriverci al prossimo evento!

Un grande grazie anche al nostro premier che da vero numero uno è volato velocissimo a vedersi la finale! Grande!

Sandro Ercini



gaetano.rizzuto@liberta.it

Piacenza

Caro direttore, sono ancora sconvolta dall'alluvione che ha colpito la Valnure e la Valtrebbia. Mi chiedo come sia potuto accadere, così, in

Domenica 13 in Liguria c'era allerta 2, da noi niente. Perché?

Lettere, fax ed e-mail devono contenere nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico del mittente. In caso contrario gli scritti non saranno pubblicati.

La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale non sarà restituito.

poche ore, senza che nessuno fosse stato avvertito. Ricordo che la domenica in Liguria, dove mi trovavo, era "allerta 2", in località dell'Appennino che distano in linea d'aria pochi chilometri dalla nostre vallate. Le due Regioni non si parlano? Non collaborano? C'era emergenza in Liguria e da noi nessuna allerta. Come mai?

Giovanna P.

PER LEGGE

POCO REGOLATO IL DIRITTO DI SCIOPERO

◆ Gentile direttore, di recente ha tenuto banco sui media, la questione dei dipendenti del Ministero dei Beni Culturali in servizio al Colosseo che di recente hanno sospeso, per tre ore, la loro attività per riunirsi in assemblea sindacale per rivendicare il loro diritto di vedersi in busta paga il pagamento degli arretrati di parecchi mesi di lavoro straordinario.

Il premier, Renzi, ha preso male questa sospensione temporanea del lavoro, e subito è corso ai ripari facendo approvare, dal suo governo, un decreto legge (che entra subito in vigore in quanto ha i requisiti di necessità e urgenza), che fa rientrare i Musei tra i servizi pubblici essenziali, pertanto assoggettabili alle legge 146/90 che disciplina il diritto di sciopero nel settore pubblico, limitatamente ad alcuni settori. In un quadro più generale, per comprendere meglio la vicenda "Colosseo", occorre tenere presente che la nostra Carta Costituzionale all'art.40 recita che "Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano". Ma si dà il caso che di leggi che regolano il diritto di sciopero ce ne sono veramente poche, anzi, pochissime. E questo, un po' per inerzia dei governi che si sono succeduti dal 1948 ad oggi, e un po' perché i sindacati vedono come fumo negli occhi l'intervento del legislatore su questa delicata materia. Fatto sta, che dal dopoguerra e fino ai giorni nostri, l'art.40 della Carta è rimasto praticamente inattuato, cioè lettera morta. Ad eccezione della già citata legge 146 del 1990 che si limita a regolare il diritto di sciopero in alcuni settori pubblici strategici, come la sanità, la scuola, i trasporti, l'assistenza e previdenza.

Tuttavia, per completezza d'informazione, occorre anche dire che il legislatore è intervenuto, successivamente, con la legge n. 83 del 2000 che ha modificato e integrato, in più punti, la normativa precedente, allargando il campo di applicazione anche ai lavoratori autonomi, piccoli imprenditori e professionisti, quali avvocati, medici, farmacisti, la cui astensione dal lavoro può incidere sui servizi pubblici che riguardano l'intera collettività. Io sono dell'avviso che sia giunto il tempo, per il Parlamento, di dare pratica attuazione alla volontà del legislatore costituente di regolare, per legge, il diritto di sciopero non solo nel settore pubblico (cosa che già parzialmente avviene), ma anche in quello privato.

Vittorio Roda

LA POESIA

Tempo d'autunno

di PIETRO PAOLO BIGGI

Tempo d'autunno in una sera d'estate fatta di desiderio!! un desiderio d'Amore più forte del solito!!

Voglia di castagne arrostate Desiderio di solitudine, voglia di sognare, di rivivere...

La memoria è nei pensieri sorrisi, gioie, dolori, mute parole scorrono... rinsaldano i Dolori Dell'affetto

D'improvviso Il riflesso freddo dell'addio ci pietrifica ci ammutolisce...

sono momenti di disperazione di pianto di invocazione... Poi... i ricordi d'amore che ci hanno reso felici ci accalora il nostro animo gli occhi pieni di lacrime Nom Più per l'addio ma il nostro ritrovato Amore Eterno

Siamo a 10 giorni dal disastro annunciato, come ho scritto il primo giorno. Oggi, infatti, scopriamo che la frana assassina di Missano che ha distrutto la strada provinciale ed ha inghiottito tre auto, era nota a Regione e Provincia dal 1977. Tutti sapevano, ma nessun intervento per

bloccarla. C'è anche una segnalazione del 1993 sulla brusca deviazione del Nure sulla sponda opposta, sponda che è franata per l'onda d'urto della piena. Tutti sapevano. Ma la notte di domenica 13 settembre nessuno sapeva della pericolosità di quella pioggia eccezionale, di quella "bomba d'ac-

qua". Non era stato lanciata alcuna allerta. Siamo andati a letto sapendo che sul versante ligure dell'Appennino c'era l'allarme. Da noi, a poche decine di chilometri, niente. E così la "bomba d'acqua" è arrivata inaspettata ed ha colpito duro.

Gaetano Rizzuto

Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723 - EMAIL: lettere@liberta.it

nella giornata o nella notte di sabato 19 settembre (difficile da stabilire con esattezza in quanto non sono presenti sistemi di videosorveglianza) e' stata divelta dal suo piedistallo di marmo probabilmente con l'intento di rubarla.

Nel nostro cimitero ce ne sono tantissime, confido nel buon senso di chi dovrebbe avere la situazione sotto controllo, per l'istallazione di sistemi che facciano desistere da tali atti queste che non definirei nemmeno persone.

Daniela Pollini

PROPOSTA IMPELLENTE

DRAMMI DELLA SOLITUDINE? UN SISTEMA ELETTRONICO

◆ Gentile direttore, c'è un genere di notizie giornalistiche che mi toglie letteralmente il fiato. E' quello relativo agli anziani che vengono trovati privi di vita in casa a distanza di giorni, settimane, mesi, persino anni dalla loro morte. Si tratta quasi sempre di persone sole, senza parenti prossimi, con pochi contatti esterni, chiusi nel loro ristretto mondo. Ecco allora il verificarsi di quello che si presenta come "dramma della solitudine" che, altro non è se non un dramma nel dramma. Ciò detto, mi viene da lanciare una proposta, avveniristica fin che si vuole, ma impellente. Perché non escogitare un sistema di rilevamento elettronico collegato con una centrale dei Servizi Sociali del Comune che segnali la cessazione dell'attività cardiaca e, quindi, dell'avvenuto decesso? Una sorta di holter in miniatura applicato al torace dei singoli anziani soli che ne fanno richiesta. Nell'era dei sistemi satellitari e dei cellulari che rilevano a distanza i furti domiciliari, non dovrebbe essere poi così fantasmagorico un ritrovato tecnologico di tal genere che risponderebbe ad una domanda di pura civiltà. Penso che sia ora di dire basta allo scempio perpetrato dalla morte quando questa decide di

colpire l'anziano che vive il dramma della propria solitudine. Basta veramente con gli anziani trovati riversi in casa senza vita nel silenzio più agghiacciante e magari a seguito di un burocratico, freddo sfratto. Tutti abbiamo il diritto di veder consegnate alla terra donde provengono le spoglie mortali per collocarle senza indugio in luogo che richiami ad umana pietà. Cosa dice, direttore, ci arriveremo?

Alessandro Prandi

LO SCONTRO POLITICO

RIFORME ISTITUZIONALI E SUPERENALOTTO

◆ Gentile direttore, lo scontro politico si sta incitrando sulla emendabilità o meno dell'articolo 2 della riforma istituzionale (ora all'esame del Senato). Renzi sostiene che si è in presenza di una copia conforme fra la prima lettura fatta a suo tempo dal Senato e quella successiva della Camera (anche se una preposizione nel testo è cambiata). E dunque per il premier gli emendamenti non sono ammissibili e si deve vo-

tare l'articolo così com'è. Ciò con una sola votazione (insomma, mangia la minestra o salta la finestra). Perché la parola cambiata (un "nei" diventato "dai") non conta ed è un puro formalismo. Se passasse questa interpretazione (la quale dimentica che la forma è sostanza...), vorrà dire che d'ora in poi le password svolgeranno la loro funzione anche quando uno sbaglia a digitare un singolo carattere. Oppure se qualcuno indovinasse cinque numeri al SuperEnalotto, sbagliando il sesto di una unità (che so, 88 invece di 89), verrà considerato ugualmente vincitore e la sua schedina conforme alla sestina vincente...

Roberto Arvedi

EXTRACOMUNITARI

SEMBRA QUASI SIA MEGLIO NON ESSERE IN REGOLA

◆ Egregio direttore, l'altro giorno è venuta da me in ufficio un'amica extracomunitaria che mi ha chiesto se per cortesia potevo farle "qualche" fotocopia perché doveva provvedere al rinnovo annuale del



Galleria di ritratti piacentini

Lago d'Iseo - Gli arzilli sessantenni di Somaglia hanno festeggiato la classe 1955 con gita, pranzo e splendida panoramica sul lago: tutto ciò grazie alla perfetta organizzazione di Daniela e Rosanna.

LIBERTÀ

Quotidiano di Piacenza fondato da Ernesto Prati nel 1883

PUBBLICITÀ - Concessionaria esclusiva: Altrimedia S.p.A. Piacenza - Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811, fax 0523/384.864. PUBBLICITÀ nazionale - contatti: A. Manzoni & C. S.p.A. via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02 57494802, www.manzoniadvertising.it

INDIRIZZI e-mail e fax	
cronaca@liberta.it	0523-347.976
provincia@liberta.it	0523-347.977
cultura@liberta.it	0523-347.979
spettacoli@liberta.it	0523-347.979
sport@liberta.it	0523-347.978
italia@liberta.it	0523-347.975
economia@liberta.it	0523.347.975

Il Responsabile del trattamento dati (D.Lgs. 196/2003) è il Direttore Responsabile

Libertà - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 3 del 19-06-1948
Libertà Lunedì - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 214 del 09-01-1970



Certificato n. 7809 del 09-02-2015

DIRETTORE RESPONSABILE: **Gaetano Rizzuto**
CAPOREDATTORE CENTRALE: **Stefano Carini**
ART DIRECTOR: **Paolo Terzago**

EDITORE E STAMPATORE

Editoriale Libertà S.p.A.

29121 Piacenza - Via Benedettine, 68

Tel. 0523.393939 - Fax 0523.393962

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: **Donatella Ronconi**

VICEPRESIDENTE: **Enrica Prati**

CONSIGLIERI: Francesco Arcucci, Luigi Guastamacchia, Roberto Bernabò, Alessandro Miglioli, Marco Moroni

DIRETTORE GENERALE: **Marco Zazzali**

NECROLOGIE SERVIZIO SPORTELLO - Via Giarelli 4/6 - Orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 e 14.30-21.30; sabato domenica e festivi 16.30-21.30. SERVIZIO TELEFONICO: Tel. 0523/384.999 - fax 0523/384.967 - Orari dal lunedì al venerdì: 9.00/12.00 - 15.30/21.30; sabato, domenica e festivi: 16.30-21.30.

Prezzi necrologie: 1,05 per parola - neretto 2,10 - spazio foto 82,00 - parola anniversario o ringraziamento 3,50 - croce 42,00 - partecipazioni minimo 10 parole 0,87 per parola - neretto 1,74 per parola -

ABBONAMENTI - Sportello Altrimedia: Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811 Fax 0523/384.967. Orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 e 14.30-18.00.

ABBONAMENTI ITALIA: annuale 7 numeri 324; annuale 6 numeri (a scelta senza domenica o senza lunedì) 280; annuale 5 numeri (senza sabato e domenica) 227; annuale solo lunedì 57; semestrale 7 numeri 172; semestrale 6 numeri 150; semestrale 5 numeri 128; semestrale solo lunedì 30; trimestrale 7 numeri 96; trimestrale 6 numeri 85; trimestrale 5 numeri 69; trimestrale solo lunedì 15. Prezzo di una singola copia 1,20; copie arretrate 2,40.

www.liberta.it

www.altrimedia.it

La tiratura di ieri, martedì 22 settembre 2015, è stata di 29.656 copie

